



# Rassegna Stampa 10 novembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## SUPERBONUS

## Cantieri in ritirata Ance: «Urge la proroga»

● Costruttori allarmati, in vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus. Intervengono le associazioni della filiera delle costruzioni: «È assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile», sottolinea in una nota Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Con-



**EDILI** Un cantiere a Foggia

fartigianato, Clai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil.

«Condividiamo - dicono le associazioni - la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti».

«Questo appello nasce dall'esigenza di tutelare la sicurezza sui cantieri in una fase in cui le imprese, per entrare nei termini del 31 dicembre, accelerino le attività di cantiere mettendo a rischio la vita degli operai», commenta così l'iniziativa il presidente di Ance Foggia, Ivano Chierici.

«Per recuperare i ritardi accumulati - rileva l'associazione dei costruttori edili - è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese. Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre».

## PUGLIA

I PROBLEMI DEL TERRITORIO

## LE ACCUSE A LACATENA

«La legge 20/22 ha cancellato le norme precedenti già bocciate. Ma le nostre proposte sono state snobbate»

## «Piano casa, basta deroghe e silenzi»

Federazione architetti: tavolo regionale fermo da aprile



CANTIERI AL PALO Investimenti fermi dopo le bocciature dei Piani casa regionali

● «Tutte le pratiche edilizie presentate entro il 29 luglio 2022, se complete e legittime, devono ritenersi assentite». E quanto sostiene il presidente dell'Ordine degli Architetti, Maurizio Marinazzo, a proporzioni delle possibili, nuove deroghe sul Piano Casa regionale, come noto impugnato dal Governo e già «bocciato» dalla Consulta.

Ebbene, proprio in quella prima bocciatura, sostengono gli architetti, c'è la via d'uscita se non gettare, come si suol dire, il bambino con l'acqua sporca. La Corte Costituzionale, spiega Marinazzo, con la sentenza del febbraio 2023, censurando la precedente legge sul piano casa, «ha sancito il divieto al ricorso alla deroga, ma la Regione nel frattempo ha introdotto la legge n. 20/2022, che ha cancellato le norme precedenti. Crediamo che all'interno dell'art. 9 di questa nuova legge, pur anch'essa sotto i riflettori della Consulta, si indica con molta chiarezza che tutte le pratiche edilizie presentate entro il 29 luglio 2022, se complete e legittime, devono ritenersi assentite».

Per questo gli architetti, sollecitando un tavolo permanente sulle questioni urbanistiche e criticando l'operato del consigliere delegato di Emiliano, Stefano Lacatena, esprimono «ogni contrarietà rispetto alla riproposizione di qualsiasi legge che continui a legiferare in modo straordinario o derogatorio rispetto a principi costituzionali e leggi di tutela ed uso del territorio, sia statali che regionali».

In una nota il presidente degli architetti, insieme al segretario dell'Ordine Rosanna Bussolotto, ricorda di aver aderito covintamente al tavolo regionale istituito da Lacatena, «partendo dalla esigenza, rappresentata da ordini professionali, enti di categoria ed associazioni, che si dovesse rimediare ai guasti determinati dalle reiterate entrate in vigore di normative in materia di piano casa e dalle negative successive pronunce della Corte Costituzionale». Eppure dall'ormai lontano 26 aprile, ultima convocazione di quel tavolo, tutto tace e non vi sono state «determinazioni politiche da parte della Regione, sia pure alla luce di una tematica che resta cogente». Per di più sulla Disciplina regionale in materia urbanistica, esaminata in quella riunione, gli architetti avevano inviato una «articolata relazione, inspiegabilmente non recepita dai destinatari cui era rivolta, che focalizzava alcuni aspetti a tutela degli interessi più generali rappresentati, in os-

sequio a quel processo partecipativo che ha caratterizzato la pianificazione territoriale della Regione Puglia sino al 2015». Ora, invece, di arzigogoli su deroghe e contro-deroghe al Piano casa, sarebbe sufficiente applicare la legge del 2022 per salvaguardare «molti investimenti fatti» e rimasti al palo per gli altolà della Consulta. Tra l'altro la nota congiunta di Regione e Anci, diffusa dopo l'ultima riunione di aprile, «non ha chiarito i dubbi, lasciando in buona sostanza discrezionalità agli uffici, mentre crediamo che le nostre città e i nostri territori, come i professionisti e il mondo delle imprese, abbiano bisogno di qualità progettuale nel rispetto dei contesti consolidati e regole chiare e univoche per tutti».

Sarebbe auspicabile «un testo unico» sulla materia, in attesa di un nuovo testo di legge che sostituisca il DPR 380/2001. Nel

frattempo «legiferare in via concorrenziale in sede regionale potrebbe ingenerare altri contenziosi». Proprio a questo servono i «tavoli». «La Regione Puglia ha pure, nel suo patrimonio normativo, gli strumenti di premialità, di innovazione tecnologica, di adeguamento funzionale e igienico-sanitario, di efficientamento energetico che si sarebbero voluti impropriamente assicurare con le varie versioni di leggi sul «piano-casa» o «eco-casa» e se, come ci si augura, il Parlamento arriverà a varare una nuova legge per le disposizioni in materia di rigenerazione urbana - conclude la Federazione regionale degli Ordini degli architetti - dovremmo porci la questione dell'adeguamento delle nostre norme in materia di tutela e uso del territorio ad una visione unitaria e strategica».

[red.p.p.]

**FUORI ONDA****OK DEFINITIVO DEL SENATO**

## Fondo di coesione e Zes, via libera al decreto Sud

Il Senato ha approvato la fiducia posta dal governo sul decreto Sud con 102 sì, 64 no e un astenuto. Palazzo Madama ha confermato senza modifiche il testo della Camera e il provvedimento è dunque legge. Il Dl ha due capitoli centrali: la nuova governance del Fondo sviluppo e coesione (Fsc), che prevede Accordi di coesione tra il ministero del Sud e le amministrazioni che dovranno spendere le risorse, e l'istituzione della Zona economica speciale unica. Quest'ultima diventerà operativa dal 1° gennaio 2024 per Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna in sostituzione delle attuali otto Zes attive su base regionale. La riorganizzazione dell'Fsc è stata giudicata dalle opposizioni e da alcune Regioni un'operazione di centralizzazione. Critiche che il ministro per il Sud Fitto ha respinto ricordando che in Conferenza unificata è stato espresso parere positivo al decreto e in quella sede «abbiamo accolto diverse indicazioni e implementato e migliorato il decreto». Previsto anche un piano di assunzioni a tempo indeterminato per migliorare la capacità di spesa dei fondi di coesione: fino a 2.129 unità in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia per Comuni e Province e Regioni e fino a 71 per il Dipartimento delle politiche di coesione di Palazzo Chigi. Nel Dl c'è anche l'estensione da 6 a 18 mesi del limite massimo di permanenza nei Centri per il rimpatrio degli stranieri in attesa di espulsione.



Il nuovo "ponte"  
Puglia-Albania  
con gli Atenei  
Sfida di Fontana:  
«Facile investire»

Ancora e Pignatelli a pag.3

**Sergio Fontana** presidente **Confindustria Puglia** e Albania

# «Investire è più facile e veloce E c'è grande fiducia nel futuro»

«Le racconto un aneddoto. Proprio l'altro giorno ero a Tirana in un bar. Mi hanno chiesto se ero italiano, ho risposto di sì e ho continuato a bere il caffè. Sono andato alla cassa, mi hanno domandato nuovamente di dove fossi di preciso. Quando ho detto che ero pugliese, mi hanno ringraziato e mi hanno offerto la consumazione. Questa è l'Albania, ci sono riconoscenti e noi non dobbiamo considerarli come spauracchio». **Sergio Fontana** è presidente di **Confindustria Puglia** e dell'omologa associazione in Albania. Insomma, il profilo ideale per analizzare il fenomeno della rinascita di un Paese che poco più di tre decenni fa viveva una situazione devastante. **Presidente, in questi anni si è ribaltato il paradigma: adesso è il popolo albanese ad aiutarci sul tema della sanità o dei migranti.**

«Il Paese ha vissuto un regime autoritario tremendo. Il popolo è stato compresso dal comunismo più bieco e feroce. Possiamo dire che si è consumata una delle ditature più dure a pochi passi da noi, il clima era di terrore. È come se avessero schiaccia-

to un tasto, adesso. Un po' come l'Italia post bellica negli anni Cinquanta, un boom economico che si rifletteva anche nel modo di vivere. Ma loro non hanno dimenticato cosa la Puglia ha fatto per l'Albania: ricordo che un sindaco a Bari, mi riferisco a Enrico Dalfino, quando il governo italiano disse di non fare attraccare la nave con migliaia di albanesi, fece l'esatto opposto. Erano delle persone, degli esseri umani. E sono orgoglioso di aver avuto quel sindaco, di quella scelta». **Come si vive adesso in Albania?**

«È una nazione piccola, molto orgogliosa, dai 50 anni in su parlano tutti italiano grazie ai programmi televisivi. È un popolo estremamente accogliente, c'è positività: con noi esiste un legame culturale e poi economico. L'Italia è il primo paese per import export, la bilancia commerciale è di grande sinergia». **Parliamo allora di economia: perché tanti preferiscono investire a Tirana?**

«In Italia oggi c'è un eccesso di burocrazia e ci siamo avvitati su noi stessi. Se dovessimo costrui-

re le autostrade di migliaia chilometri che hanno realizzato i nostri nonni, avremmo enormi difficoltà: basti pensare agli uccelli migratori che bloccano le infrastrutture. Ecco, lì si può, con una serie di positività e negatività, ma le cose si possono fare. E poi c'è un aspetto fondamentale».

**Ci dica.**

«Hanno fatto un salto epocale con la digitalizzazione. Tutta la pubblica amministrazione è praticamente digitalizzata. È come dare un cellulare a un bambino, lo saprà usare subito dopo. Noi siamo come gli anziani, abbiamo bisogno del libretto di istruzione. C'è fame di futuro».

**Sembra una differenza sostanziale con il nostro Paese, in questo momento storico depresso da inflazione e rincari.**

Dir. Resp.: Rosario Tornesello

«Guardi, in Albania le giovani generazioni hanno la netta sensazione che il futuro sarà migliore del presente e, certamente, del passato. Da noi purtroppo non è così, abbiamo meno fame e siamo più pessimisti. La storia ha insegnato loro che le difficoltà più atroci si superano e quindi c'è un atteggiamento sempre positivo».

**Dobbiamo considerare il Paese delle Aquile un competitor? Un settore su tutti: il turismo.**

«Noi non siamo divisi ma siamo uniti dal mare. Al di là della vicinanza, si possono fare progetti comuni. Le opportunità sono enormi, basti pensare al turismo dei diportisti. Con una mini traversata si possono toccare due nazioni due diverse. Ma poi le faccio un esempio: un imprenditore del Salento non deve vedere come competitor quello del Gargano. Si deve valorizzare il brand Puglia e allo stesso modo bisogna ragionare con l'Alba-

nia».

**Anche perché i rapporti istituzionali funzionano.**

«E si devono sfruttare: quelli eccezionali tra Meloni e Rama ma anche tra quest'ultimo ed Emiliano. Io non vedo muri ma ponti. C'è un popolo che parla italiano, ci vuole bene, perché farci concorrenza?».

**A proposito di sinergie, l'acquedotto marino sotto l'Adriatico: il progetto che collega Albania e Puglia è stato rilanciato proprio da Confindustria.**

«Può collegare il Salento al sud dell'Albania dando diversi vantaggi. Sotto il profilo idrico abbiamo grossi problemi con la mancanza della risorsa e la salinità delle falde. Loro invece riversano tanta acqua e viene persa: potremmo sfruttare la tecnologia di Aqp. L'idea è di realizzare una condotta sottomarina di circa 85 chilometri nell'Adriatico. Potrebbe essere finanziata anche con fondi a parte rispetto

al Pnrr».

**Quanti sono gli imprenditori che le chiedono consigli per andare a investire a Tirana?**

«Tantissimi. Organizziamo delle missioni imprenditoriali, bisogna andare lì con cognizione di causa: incontri con le parti commerciali e con i vari portatori di interesse. Moltissima gente vuole andare lì per la vicinanza, per la lingua, per internazionalizzare non tanto per il mercato interno ma per la prossimità con i balcani».

**Presidente, ci dica la verità: ma alla fine per una vacanza o per un bel bagno a mare dov'è meglio andare?**

«Assolutamente entrambe, Puglia e Albania. È lo stesso mare, facciamo un bel bagno nel mar Adriatico meridionale e sfruttiamo le tante opportunità che ci sono a pochi chilometri da noi».

**A.Pig.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Noi paghiamo un eccesso di burocrazia mentre lì le cose si possono fare

“

Hanno fatto un salto epocale digitalizzando tanti servizi della pubblica amministrazione



ADOBESTOCK



**Insalate in vaschetta.** La IV gamma è tra i settori più colpiti dalla proposta

# Imballaggi, a rischio 30% del Pil con nuove regole europee

---

## Economia circolare

---

Dall'agroalimentare alle bioplastiche: associazioni in pressing per il voto del 22

---

**Micaela Cappellini**  
**Sara Deganello**

torno degli ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie».

«Il regolamento non tiene conto delle realtà nazionali che si sono create negli ultimi 25 anni sulla base di normative Ue che hanno permesso all'Italia di sviluppare una raccolta dell'umido e un'industria delle plastiche biodegradabili proprio con la frazione organica. Settori in un cui abbiamo un primato», aggiunge Marco Versari, presidente di Biorepack, consorzio nazionale per

Se la proposta di regolamento sugli imballaggi in discussione all'Europarlamento verrà approvata così come è scritta adesso, oltre il 30% del nostro Pil ne verrà colpito. A lanciare l'allarme è tutta la filiera del made in Italy agroalimentare, dal campo alla tavola, dalle imprese fino ai sindacati. In vista del voto finale, il 22 novembre a Strasburgo, Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, Legacoop, Legacoop Agroalimentare, Legacoop Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil mercoledì hanno incontrato 40 eurodeputati italiani, appartenenti a tutte le forze politiche. Ieri, invece, a incontrare la Rappresentanza permanente del Governo presso la Ue e gli eurodeputati italiani sono stati Confagricoltura, Confindustria, Confcooperative, Confcommercio, Confartigianato e Federdistribuzione. Due vertici, un unico obiettivo comune: tentare di cambiare in extremis le sorti di un regolamento altrimenti destinato a mettere in crisi l'intero settore agroalimentare italiano.

«La partita non si fermerà con il voto in plenaria dell'Europarlamento – sostiene il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti – comunque vada, dopo si dovranno affrontare i triloghi, dove nel caso si potrà trovare un accordo diverso. La proposta uscita dalla commissione Ambiente non trova minimamente il consenso della filiera italiana. Passare dal riciclo al riuso, per esempio, avrà un impatto sia sulla sicurezza alimentare sia sull'aumento degli sprechi. Inoltre il divieto delle confezioni in plastica per i prodotti ortofrutticoli sotto il chilo, dalle insalate in busta ai cestini di fragole, non è pensabile, in una società dove i nuclei familiari di due persone o tre sono la stragrande maggioranza del totale».

Il presidente della Coldiretti, Et-

torico organico degli imballaggi in bioplastica compostabile, che loda l'azione congiunta delle associazioni italiane. E sottolinea: «Sorprende che l'aggiornamento di una normativa che dava obiettivi di riciclo e apriva nuove filiere non tenga conto di quanto raggiunto in Italia. L'Ue ha generato una confusione tale per cui il mercato ha già assorbito il fine d'uso di certi manufatti, generando danni alla produzione».



**ETTORE PRANDINI**  
Presidente  
della Coldiretti



**MASSIMILIANO GIANANTI**  
Presidente  
di Confagricoltura



**MARCO VERSARI**  
Presidente  
di Biorepack

Nel 2022 in Italia l'industria delle plastiche biodegradabili ha prodotto 127.950 tonnellate di manufatti (+2,1% sul 2021, +226% in 10 anni), registrando un fatturato di 1,2 miliardi di euro (+10,1% sul 2021) con 3.005 addetti. Tra i principali settori applicativi, la maggiore crescita è stata in piatti, bicchieri e posate monouso (+23% rispetto al 2021). Tutti numeri dell'ultimo Rapporto Plastic Consult per Assobioplastiche sulla filiera italiana delle bioplastiche, mentre nel 2022 il riciclo ha raggiunto il 60,7% (+9%).

tore Prandini, chiede tre cose precise: «Escludere dal riuso, oltre al vino, anche la birra e i succhi. Consentire il confezionamento senza alcun limite di peso per l'ortofrutta. E non obbligare al riuso Paesi e filiere che abbiano raggiunto percentuali elevate di riciclo. Così come è scritta ora, la proposta impatterebbe inoltre su un settore come quello delle bioplastiche compostabili e totalmente biodegradabili introducendo una serie di limitazioni d'uso, frenando di fatto l'innovazione negli imballaggi e non permettendo il ri-

Ora il regolamento Ue dedica agli imballaggi compostabili l'art. 8, prevedendo l'utilizzo di borse leggere in plastica certificata dove esistono sistemi di gestione dei rifiuti organici, riconoscendone l'utilità per aumentare la raccolta. «È una deroga, non un riconoscimento. Ma non possiamo basare la filiera su una deroga. Tanto più che dal 1° gennaio 2024 la raccolta dell'umido diventa obbligatoria in tutta l'Ue», continua Versari: «Questa impostazione ha bisogno di essere rivista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al Senato.** In corso in commissione Bilancio la discussione sulla manovra

# Commercialisti: salvagente anti liti per il superbonus

---

**Professionisti**

il diritto al credito d'imposta pari al 70 per cento delle spese, nel caso in cui il committente non sia in grado di pagare il residuo 30 per cento, fer-

## I consulenti del lavoro: rendere strutturali taglio a cuneo e fringe benefit

**Giovanni Parente**

Delimitare la stretta sulle plusvalenze per gli immobili ceduti dopo i lavori con il superbonus. Prorogare oltre il 31 dicembre l'agevolazione "piena" per completare i lavori in condominio o in alternativa adottare misure per evitare il possibile contenzioso che si potrebbe generare tra committenti e imprese e poi successivi recuperi dell'incentivo già utilizzato nel 2023 sotto forma di sconto in fattura o cessione del credito. Nell'audizione sulla manovra i commercialisti puntano il faro sui problemi che il superbonus potrà ulteriormente provocare senza nuove misure legislative.

Critiche alla tassazione per dieci anni delle plusvalenze da cessioni di immobili che sono stati ristrutturati con il superbonus. «Pur disponendo per il futuro» la norma inserita nel Ddl di Bilancio «ha il retrogusto amaro della retroattività e si pone evidentemente in contrasto con il principio del legittimo affidamento del contribuente, per cui non risponde al modello ideale da seguire per l'introduzione di nuovi presupposti impositivi». Da qui la richiesta di eliminarla o almeno di ridurre da 10 a 5 anni il periodo interessato. Una norma, però, difesa dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giovanbattista Fazzolari, a «Porta a Porta»: «Stiamo cercando di rimettere un po' d'ordine in una situazione drammaticamente fuori controllo».

Ma solo le scadenze a più stretto giro a preoccupare maggiormente i commercialisti. Da qui la richiesta di uno sforzo al Parlamento per una proroga sui condomini per evitare

di pagare il residuo 30 per cento, ma restando che i lavori dovranno comunque essere ultimati per consolidare il diritto alle detrazioni spettanti sulle spese agevolate.

Non solo i commercialisti, ma anche i consulenti del lavoro hanno presentato le proprie proposte migliorative sulla manovra. Nel valutare positivamente la riproposizione del taglio al cuneo (7% per i redditi fino a 25 mila euro, 6% per i redditi fino a 35 mila euro, i consulenti presieduti da Rosario De Luca chiedono che l'incremento della percentuale di esonero previsto produca effetti anche sul rateo di tredicesima. Sugerita l'estensione anche ai lavoratori iscritti alla gestione separata Inps e avanzata la proposta di rendere strutturale la misura. Così come i consulenti caldeggiano che venga reso strutturale l'aumento per la soglia dei fringe benefit, ride-lineata per il 2024 a 2 mila euro per i lavoratori con figli a carico e fino a mille euro per tutti gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CONFPROFESSIONI

## Un voucher digitalizzazione per gli studi

Un bonus digitalizzazione per favorire gli investimenti tecnologici degli studi professionali e la formazione del personale. È la richiesta avanzata da Confprofessioni nel corso dell'audizione sulla manovra presso le commissioni Bilancio di Camera e Senato. La confederazione presieduta da Gaetano Stella ha ricordato che le misure sul lavoro

un forte rischio di contenzioso su molti fronti. E, considerando anche lo stop arrivato a modifiche onerose nel Dl Anticipi, dal Consiglio nazionale presieduto da Elbano de Nuccio arrivano proposte alternative sotto forma di norme interpretative per prevenire l'insorgere di successive liti. Da qui l'idea di assicurare alle imprese affidatarie degli interventi agevolati, in relazione alle spese addebitate ai committenti nel corso del 2024 per la prosecuzione dei lavori con sconto in fattura, di non perdere

autonomo contenute nella delega fiscale «non hanno ancora trovato attuazione, a cominciare dalla revisione della disciplina tributaria delle società tra professionisti» e ha sollecitato l'attuazione del principio di neutralità fiscale delle operazioni di aggregazione e riorganizzazione degli studi professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Leonardo, debito in flessione

## Ricavi in crescita a 10,2 miliardi

### Industria

L'utile netto ordinario diminuisce del 25% da 387 a 290 milioni di euro

«Più generazione di cassa»: i debiti finanziari netti scendono di 546 milioni

### Gianni Dragoni

Meno debiti, ma anche meno utili per Leonardo. Il cda del gruppo dell'aerospazio e difesa ha approvato ieri i conti al 30 settembre.

I ricavi consolidati sono pari a 10,269 miliardi (+3,5% rispetto allo stesso periodo del 2022), l'utile operativo Ebita aumenta del 4% a 644 milioni (+4%), l'utile operativo Ebit cala del -2,7% a 537 milioni. L'utile netto ordinario diminuisce del 25% da 387 a 290 milioni, l'utile netto di competenza diminuisce del 58%, da 662 a 278 milioni. Nel 2022 c'era una plusvalenza da cessioni di 275 milioni, quest'anno le plusvalenze sono diminuite a 11 milioni. Ma il calo dell'utile è di un centinaio di milioni maggiore delle minori plusvalenze.

I debiti finanziari netti del gruppo sono diminuiti di 546 milioni, dai 4,359 miliardi del 30 settembre 2022 a 3,813 miliardi. Questo calo è moti-

vato dalla società principalmente con il «rafforzamento della generazione di cassa del gruppo». Il cash flow operativo (Focf), negativo per -604 milioni, è migliore di quello dello stesso periodo del 2022 (-894 milioni).

I nuovi ordini nei nove mesi sono pari a 13,27 miliardi, rispetto a 11,72 miliardi nel periodo di raffronto (+13,3%), «trainati in particolare dalla componente europea dell'elettronica della difesa». In tutto il comparto dell'elettronica, che comprende anche l'americana Drs e l'israeliana Rada (fusa in Drs), gli ordini sono aumentati da 5,6 a 7,12 miliardi, negli elicotteri sono diminuiti da 4,62 a 4,18 miliardi. Il portafoglio ordini del gruppo supera i 40 miliardi.

I ricavi aumentano negli elicotteri (da 3,15 a 3,2 miliardi), nell'elettronica della difesa (da 4,86 a 5,03 miliardi) e nelle aerostutture (da 351 a 462 milioni), mentre nei velivoli c'è un calo di 19 milioni a 1,938 miliardi.

L'Ebit degli elicotteri è migliorato da 204 a 250 milioni (+22,5%), mentre nell'elettronica della difesa è diminuito da 426 a 386 milioni (-9,4%). Nei velivoli l'Ebit è migliorato da 235 a 238 milioni (+1,3%), nelle aerostutture, che restano in rosso, è passato da -135 a -128 milioni. Il gruppo afferma che nelle aerostutture c'è un «recupero in linea con le attese» e dice che è «confermato il raggiungimento del breakeven nel 2025».

Sul calo della redditività la nota di Leonardo afferma che l'Ebit, che flette dal 5,6 al 5,2% dei ricavi, «risul-



**I ricavi aumentano per elicotteri ed elettronica, mentre nei velivoli c'è un calo di 19 milioni**

ta in lieve calo per una maggior incidenza dei previsti oneri di ristrutturazione legati all'integrazione dell'accordo per il prepensionamento dell'organico nelle funzioni corporate e di staff (20 milioni), nonché per l'ammortamento della Purchase price allocation legata all'acquisizione di Rada, perfezionatasi nel secondo semestre del 2022».

L'utile netto ordinario, in calo di 97 milioni, «riflette l'incremento degli oneri finanziari legati principalmente alle operazioni in cambi ed al riflesso delle partecipazioni non strategiche valutate ad equity».

Gli oneri finanziari netti aumentano da 96 a 170 milioni. Cala la redditività dello spazio, Ebita ed Ebit diminuiscono da 10 a 6 milioni.

Il gruppo ha confermato le stime («guidance») per l'intero 2023, circa 17 miliardi di ordini, 15-15,6 miliardi di ricavi, tra 1.260 e 1.310 milioni di Ebita.

«I primi nove mesi del 2023 confermano la solidità del business in linea con le aspettative. Leonardo ha incrementato il portafoglio ordini e ha confermato la propria competitività in tutte le aree di business», ha commentato l'a.d. Roberto Cingolani. Si è detto «fiducioso sulla possibilità entro fine anno di raggiungere un accordo» sulla joint venture tra Italia, Regno Unito e Giappone per la realizzazione del supercaccia Tempest. Il gruppo ha deciso «di non partecipare in nessuna forma alla manifestazione di interesse per Piaggio Aerospace».

# La vendita dopo il 110: con la detrazione plusvalenza delimitata

**La stretta.** Con la cessione del credito la transazione entro 10 anni comporta un plusvalore al 26%: costi irrilevanti (entro i 5 anni dalla fine lavori) o al 50%

Pagina a cura di  
**Giorgio Gavelli**

La "stretta" impositiva sulle plusvalenze emergenti dalla cessione infra-decennale di immobili su cui sono stati realizzate opere agevolate con il superbonus (si veda Il Sole 24 Ore del 3 novembre) si presenta innovativa rispetto al passato, prevedendo regole assai peculiari che non dovrebbero estendersi a fattispecie diverse, anche solo parzialmente.

In sintesi, la cessione a titolo oneroso di immobili su cui sono terminati lavori agevolati dall'articolo 119 del Dl 34/2020 da non oltre 10 anni determina una plusvalenza imponibile Irpef, nel calcolo della quale le spese sostenute (ma solo quelle agevolate al 110% oggetto di cessione del credito o di sconto in fattura) non rilevano se l'intervento si è concluso da non più di cinque anni, mentre rilevano al 50% in caso contrario.

Sulla plusvalenza è sempre possibile chiedere al notaio l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 26% in base all'articolo 1, comma 496, della legge 266/2005 (eliminando ogni obbligo dichiarativo), ma solo se l'acquisto o la costruzione risalgono ad almeno cinque anni addietro è possibile aggiornare il costo originariamente sostenuto in base all'indice Istat. Solo la provenienza successoria, ovvero l'aver adibito l'immobile ad abitazione principale del ce-

proposito, sarà interessante verificare se il differenziale negativo sopportato in occasione della cessione del credito oppure gli oneri finanziari addebitati dal soggetto che ha applicato lo sconto in fattura potranno essere riconosciuti come costi rilevanti (ovviamente quando la norma non li sterilizza).

Infine, non è chiaro come può funzionare la nuova disposizione in presenza di cessione infra-decennale di immobile acquisito con il "super-sisma bonus acquisti", in cui l'agevolazione è stata goduta (supponiamo il

caso più comune) con sconto in fattura o cessione del credito.

L'intervento è stato eseguito dalla società costruttrice ma il vantaggio è stato fruito dall'acquirente sul costo di acquisto. Considerare quest'ultimo fiscalmente irrilevante, totalmente (rivendita nei cinque anni) o parzialmente (rivendita nei successivi cinque), assoggetterebbe a tassazione pressochè l'intero prezzo di vendita, con un carico fiscale tale da sconsigliare qualunque trasferimento nel periodo "di vigilanza".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dente (o dei familiari) per la maggior parte del periodo di possesso (o, comunque, per la maggior parte del decennio anteriore alla cessione) rendono la plusvalenza fiscalmente irrilevante.

Si può, quindi, concludere che:

- il decennio che (per gli immobili diversi dall'abitazione principale e non ricevuti per successione) "pulisce da imposta" la plusvalenza va computato dalla conclusione dei lavori agevolati superbonus mentre il numero di anni trascorsi dall'acquisto/costruzione incide sul calcolo della base imponibile;
- spese agevolate diverse da quelle superbonus (ad esempio l'eco o il sisma-bonus ordinari, l'eliminazione delle barriere architettoniche, il "bonus casa" e così via) non incidono sull'imponibilità (anche se "cedute" o "scontate"), ma, se sostenute assieme a costi agevolati con il superbonus, rilevano ai fini del calcolo della plusvalenza;
- spese superbonus agevolate con aliquote diverse dal 110% (anche da parte di soggetti diversi dal proprietario) fanno scattare la nuova forma di imposizione se la cessione avviene entro dieci anni dal termine dell'intervento ma, se sostenute dal cedente, rilevano sempre integralmente nel calcolo della plusvalenza;
- analogamente, spese superbonus oggetto di detrazione in dichiarazione (anche da parte di soggetti diversi dal proprietario) fanno scattare la nuova forma di imposizione se la cessione avviene entro dieci anni dal termine dell'intervento, ma rilevano sempre integralmente nel calcolo della plusvalenza se rimaste a carico del cedente.

La nuova disposizione supera la risposta a interpello 204/2021, con cui l'Agenzia ha affermato che un committente privato può scomputare, nel calcolo della plusvalenza da cessione infraquinquennale dell'immobile, i costi sostenuti per gli interventi realizzati sul bene, a prescindere che l'importo del bonus abbia fruito della detrazione, della cessione del credito o sconto in fattura.

L'interpretazione può essere fatta valere per le cessioni stipulate entro il prossimo 31 dicembre e, poi, dovrebbe valere per tutti i costi diversi da quelli che la nuova disposizione rende irrilevanti totalmente o parzialmente. In